



“Le voci della Luna”, da domani un micro-festival in tre serate

Al Teatro Trieste 34 gli spettacoli “NaziEuropa”, “La nebbiosa” e “La buona luna”

PIACENZA

● “Le voci della Luna” si fa in tre. In questa 10ª stagione del Teatro Trieste 34 di Filippo Arcelloni la storica rassegna si compatta in un weekend. Tre titoli, da domani a domenica, sempre alle 21, per gettare uno sguardo trasversale sul dinamismo del teatro contemporaneo e indipendente

italiano. «E' un micro-festival - spiega Arcelloni - composto da due spettacoli inediti, selezionati per la loro capacità di riflettere sul tempo presente e originalmente introdotti per l'occasione dal nostro proclamato “Sindaco del teatro”, e un riallestimento “di repertorio”».

Date le premesse, ecco i titoli. Domani aprirà “NaziEuropa” di Beppe Casales: 42 anni, padovano, è attore-autore professionista dal 1998, impegnato in un teatro popolare di narrazione che sappia coniugare questioni etiche,

morali e civili attuali; al suo attivo diversi premi nazionali e collaborazioni di peso, da Toni Servillo ad Anna Bonaiuto. Il titolo del lavoro dice (quasi) tutto: tra immagini e parole, una lettera a una figlia ma anche un viaggio dalla Germania anni '30 all'Europa dei confini, tra nuovi nazionalismi e il razzismo dilagante. “E' un modo per sottrarci all'indifferenza - annota l'autore - e per farci domanda: che differenza c'è tra la Germania nazista e l'Europa dei nostri giorni?”

Sabato toccherà poi alla solida

“factory” milanese Teatro Linguaggi creativi con “La nebbiosa” (Bando “Next 2017”, 11 sold-out al “Franco Parenti”), adattamento di Paolo Trotti (regista) e Stefano Annoni (in scena con Diego Paul Galtieri) dell'omonima sce-

neggiatura di Pier Paolo Pasolini (1959) alla base del film “Milano nera” del '63. In scena due attori, una batteria e un telo bianco. Al centro, sullo sfondo di una Milano che negli anni del boom perde di vista il valore dei sentimen-

ti, c'è la notte brava di un gruppo di “teddy boys”, espressione del disagio giovanile anni '60. “Svaligiare una chiesa, picchiare un omosessuale, distruggere una casa di piccola nobiltà, devastare un night club - annotano gli autori - parliamo di loro per parlare di oggi, delle ribellioni come rito iniziatico per diventare grandi, per prendere quei posti di potere che i padri hanno occupato prima». Domenica chiuderà infine “La buona luna” di e con Arcelloni, solo in scena con una botte imbandita e una bottiglia per mettere in relazione l'amore per il vino e quello per una donna. «Il protagonista mescola i rapporti - spiega Arcelloni - raccontando tradimenti e fallimenti distillati. Uno spettacolo ironico, a volte serio, che vuol regalare vere emozioni come solo il vino sa fare».

—Pietro Corvi



► 23 gennaio 2020



Beppe Casales in "NaziEuropa", domani al Teatro Trieste 34